

Il Contenitore

Volume 4, numero 9 (38) Periodico ad uso interno a cura dei giovani della parrocchia San Giovanni Battista Fezzano - Novembre 2000

RICORDANDO I NOSTRI DEFUNTI

*Un eterno e sentito saluto
a chi quest'anno ci ha preceduto:*

Antiaco Giovanna

Destri Lorenza

Merani Arturo

Calise Concetta

Bagnato Ermanno

Tortorelli Giuseppe

Falcinelli Maria

Canese Fulvio

Bogazzi Nelso

Funicelli Rosa

Bertolo Ugo

Canese Teresita

Reboa Stefano

All'approssimarsi del mese di Novembre si sente nell'aria un senso di tristezza quasi tangibile e lo stato del tempo acuisce questo sentire. Novembre è per tradizione più che millenaria il mese dedicato in special modo ai defunti. Si apre, dopo la solennità di Tutti i Santi, con la Commemorazione dei Defunti, preceduta o seguita dalla Novena e dall'Ottavario dei Morti. I cimiteri sono più frequentati, le tombe abbellite, i fiori ed i lumi rinnovati. La nostalgia ci invade, si fa più vivo il ricordo delle persone passate a miglior vita, specialmente le persone care per parentela o per amicizia. Ci hanno lasciato e, umanamente, non sappiamo né per dove, né per quanto. E' allora che sale spontanea la preghiera e si capisce che è l'unica cosa veramente utile. Certo questo discorso vale specialmente per chi ha fede, per chi crede nella risurrezione dei morti, perché allora il distacco è soltanto temporaneo e viviamo nell'attesa di ricongiungerci tutti in Cristo.

La morte non è la fine di tutto, ma una porta oltre la quale c'è una vita nuova, la vita eterna che ci auguriamo di avere in Dio per ottenere quella felicità così avara in questa vita terrena. Ma perché questo si avveri bisogna saper spendere la nostra esistenza improntandola al bene, per sentire alla fine la voce del Signore che ci dirà: "Venite benedetti dal Padre mio, prendete possesso del Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo".

*IL PARROCO
Don Giuliano Canossa*

LINEA DIRETTA

Tutta la redazione è lieta di annunciare ai nostri lettori che da questo mese partirà una nuova rubrica chiamata "Linea Diretta". Questo spazio, nato per caso, avrà il compito di costituire un vero e proprio anello di congiunzione diretto con il nostro parroco che, per l'occasione, ha dato la sua piena disponibilità di rispondere a tutte le domande costruttive che i redattori e non vorranno fargli. Da qui nasceranno delle discussioni molto interessanti che avranno l'umile compito di far riflettere. In questo numero troverete le sensazioni e le parole a caldo del nostro parroco nel leggere l'articolo di Silvia comparso nello scorso volume, "Un uomo tra gli uomini", di seguito la risposta a nudo di Silvia e la controrisposta del nostro parroco... grazie a tutti coloro che vorranno partecipare ed un particolare grazie al nostro arciprete per la disponibilità mostrata nonostante i molteplici impegni.

A SILVIA (non quella del Leopardi)

Cara Silvia, permettimi di cominciare così. Io non so dove hai preso le parole per scrivere ciò che ha scritto, non so nemmeno chi sei, quanti anni hai, ecc. Sono il parroco di Fezzano, leggo sempre il nostro giornalino aperto a tutti (purché non scrivano fesserie) perciò anche i tuoi articoli e oggi ho letto "Un uomo tra gli uomini" ed ho notato alcune frasi che mi hanno spinto a risponderti. Voglio essere sincero, perciò ti dico subito che il tuo scritto "puzza" di saccenteria, cara "spettatrice attenta e critica". Quello che ti faceva sentire "sempre più oppressa, soffocata" si chiama APOSTOLATO fuori dai denti, perché chi diceva tali cose non lo faceva certo per spirito di bottega. Quello che hai sentito da alcuni "vescovi importanti" è ciò che ci insegna il Vangelo (meditalo!). Valga una frase per tutte: "Ama il prossimo tuo come te stesso"... ecco ciò che dà senso cristiano alla solidarietà, fatta certamente senza ipocrisia, perché, è sempre Gesù che lo dice nel Vangelo "quando fai il bene non suonare la tromba". Non bisogna "invogliare" nessuno, ma INVITARE sì. Bisogna invece impegnarsi a vivere bene il nostro essere cristiani, a essere coerenti a Colui in cui si crede. Dei gruppi parrocchiali (siano essi Azione Cattolica, Neocatecumenali od altro) bisogna vedere COME se ne fa parte. Voglio dire che se ci mettiamo umilmente in ascolto della Parola di Dio forse ne traiamo qualche beneficio; se ne facciamo parte soltanto perché il nostro nome è scritto da qualche parte, allora la nostra appartenenza, che potrebbe essere di un anno e mezzo o anche di più, lascerebbe sempre il tempo che trova. Per quanto riguarda la conversione siamo tutti in cammino, certo le prediche sono o possono essere importanti, ma la conversione è dono di Dio. Per questo bisogna prendere il Vangelo e leggerlo e interiorizzare affinché diventi vita vissuta. Ma non è facile quello che ci chiede il Signore, anzi è molto oneroso. Importante è che in noi ci sia questa tensione alla ricerca di imitare Cristo, senza demoralizzarci, né scandalizzarci per le nostre debolezze, né per quelle altrui, domandando al Signore, nella preghiera (preghi?), la forza di andare avanti verso la meta che Lui ci insegna. Un'altra cosa ti voglio dire riguardo alla "immagine stereotipa di Dio": quando gli apostoli chiesero a Gesù: "Signore insegnaci a pregare" Lui rispose: "Padre nostro che sei nei cieli, ecc." e per illustrare al meglio la misericordia del Padre ha raccontato la parabola del "Figliol prodigo" o del "Padre misericordioso". Altro che "giudice attento che impartisce una serie di comandi"! Tu scrivi di "una Chiesa proiettata più verso gli altri che verso l'individuo" e QUESTO E' VERO anche se ti scandalizza. Il Signore Gesù prima di ascendere al Cielo ha dato alla sua Chiesa questo comando: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". Come vedi è un mandato universale. Ma la Chiesa è attenta anche all'individuo, che accompagna, se lo vuole, dalla nascita fino alla morte, con i Sacramenti. Ma anche esplicando la sua opera di bene mettendo in pratica le sette OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI oltre che quelle SPIRITUALI (te le ricordi?) ed in questo modo cerca di aiutare la persona singola ad affrontare e certe volte a risolvere "le sue sofferenze ed i suoi problemi irrisolti". Tu dici di aver conosciuto (adesso non lo conosci più?) "un Dio che ama a tal punto l'uomo... da abbassarsi alla nostra condizione... e morire da Uomo per l'uomo" e dici bene. Il Figlio di Dio si è fatto in tutto simile a noi, tranne il peccato, è morto sulla croce per la nostra salvezza ed è risorto, primo fra tutti, perché anche noi potessimo, se lo vogliamo, essere eternamente con Lui. Le regole perché questo avvenga quando a Dio piacerà sono: annunciare il Vangelo cercando con impegno di uniformare la nostra vita ad esso; essere portatori di amore come Gesù nella fraternità, nella solidarietà, nell'amore vicendevole e così crescere come uomini VERI e come cristiani AUTENTICI. Le recriminazioni non servono. Serve invece impegnarsi in prima persona per realizzare gli ideali in cui si crede.

Ti saluto in Cristo.

Don Giuliano Canossa

LINEA DIRETTA

A DON GIULIANO CANOSSA

Mi ha fatto molto piacere ricevere la sua lettera, perché mi ha permesso di stabilire una comunicazione che altrimenti non avrei mai avuto modo di avere. Mi dispiace di non essere riuscita ad esprimere al meglio le mie idee e di aver dato luogo, indirettamente, ad una serie di equivoci. Ho meditato su ciò che ci dice il Vangelo: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Io non riesco ad amare me stessa, non riesco ad accettarmi, non fino in fondo. Odio i miei difetti, odio i miei limiti, odio la mia incapacità di dare e ricevere amore... e penso di non essere l'unica... Ogni mio gesto d'amore verso l'altro è sempre un dare per avere, è un modo per auto compiacermi, per illudermi di essere perfetta, per non deludere le aspettative. Mi proietto verso gli altri per trovare una via di fuga. La solidarietà diventa un'alienazione, un'illusione, una gabbia dove si è prigionieri di se stessi... La solidarietà ai miei occhi è un modo per distruggersi e distruggere se a muoverla non è uno spirito d'amore verso se stessi e verso l'altro. L'amore verso il prossimo è un'estensione dell'amore che dovremmo nutrire verso noi stessi: è come se la nostra voglia di amare fosse talmente grande che il nostro corpo così piccolo e limitato non riuscisse a contenerla e la riversasse sulle persone intorno... uno straripamento naturale che crea un'energia, un vero e proprio campo di forze positive di cui noi non siamo completamente consapevoli perché a muoverlo è un sentimento che va al di là di ogni presa di coscienza. Ho parlato di un Dio come di un giudice implacabile, come un dispensatore di obblighi e di sofferenza perché questa è "l'immagine stereotipa" che gli uomini gli hanno dato e che spesso continuano a dargli. E' un'immagine distorta, limitante... è un'immagine che non parla mai della gioia, della felicità, della vita che Dio ci trasmette ogni giorno. Sono cresciuta in una famiglia cattolica, ho fatto catechismo sin dalle scuole elementari e ho vissuto per molto tempo la religione come un obbligo, una sorta di pedaggio da pagare; vedevo Dio come "qualcuno" da temere e a cui ricorrere se proprio le cose non andavano per il verso giusto. Nessuno mi aveva mai parlato di un Dio che è fatto di amore e che dona il suo amore ai suoi figli, che conosce i suoi figli uno per uno, che li guida, che interviene direttamente nelle loro vite. Ed è bastato che qualcuno mi parlasse di tutto questo per sconvolgere totalmente la mia esistenza. E' come avere improvvisamente una visione del mondo diversa, come nascere per la prima volta... ho sentito una parola forte, una parola piena di vita, l'unica che è riuscita davvero ad infiammarmi il cuore, a riempire i miei giorni di qualcosa di magico. E' una parola che non parla di concetti astratti ma di me e della mia vita e ogni vita per quanto possa essere diversa l'una dall'altra si ritrova in questa parola. Ma la maggior parte delle volte non si parla mai di vita. Mai... o forse non abbastanza.

Silvia Mucci

Cara Silvia ho ricevuto e letto con piacere la tua lettera, questa volta scritta, mi pare, un po' più "col cuore in mano" e mi accingo a risponderti cercando, per quanto ne sono capace, di chiarire alcuni punti e di ampliarne altri. La prima cosa che ti voglio dire è DEVI AMARE TE STESSA. Nessuno è esente da limiti o difetti; bisogna cercare con coraggio di andare oltre i propri limiti e di correggere i propri difetti. Ma soprattutto bisogna accettarsi per quello che siamo, dando il meglio di noi stessi.

Al comandamento "Ama il prossimo tuo come te stesso", Gesù ha aggiunto: "Amatevi gli uni, gli altri come io vi ho amati". Il Maestro ci ha chiamati ad amarci con amore divino; ecco perché l'amore diventa come dici tu "un'estensione dell'amore che dovremmo nutrire verso noi stessi". L'amore che Gesù ci comunica con la Parola ed i Sacramenti è così grande che "trabocca" e si riversa sul nostro prossimo. Allora si spiega anche la solidarietà, quest'amore vicendevole che si proietta specialmente verso le persone più deboli, più disagiate.

Nel giorno in cui ho risposto alla tua prima "lettera" si celebrava la Giornata Missionaria Mondiale. Vorrei che tu pensassi a tutte queste persone, siano essi sacerdoti, suore o laici, cristiani e non. Perché vanno in terra di missione? Perché lasciano i conforti della "civiltà" per andare in mezzo a popoli sconosciuti e a volte ostili? Perché si espongono a disagi e mettono in pericolo la loro vita? Non certo per un tornaconto personale o per spirito d'avventura (altrimenti andrebbero nella Legione Straniera). Chi li spinge è soltanto l'amore per quelli più sfortunati, memori delle parole di Cristo: "Quello che avrete fatto al minimo dei miei fratelli, lo avete fatto a me". Il bene fatto con questi sentimenti, verso coloro che non possono darti che la loro amicizia forse neanche quella, non è più un dare per ricevere, non è più illusione, ma diventa amore concreto che si esprime in gesti concreti. La solidarietà con chi si trovava in qualsiasi genere di bisogno non è più distruzione, ma "costruzione di un mondo migliore", per il quale ciascuno dà il suo contributo...

(continua alla pagina seguente)

BARABBA !

a cura di Lorenzo
"Jovanotti" Cherubini

MUMBLE MUMBLE

90 mio amico Gus mi ha regalato un paio di occhiali da bici con le lenti rossissime che oggi dentro al bosco mi sembrava di essere in una storia psichedelica, era tutto rosso e giallo, anche l'erba era rossa, il fango, la pioggia.

Ho preso un sacco di pioggia e mi ha fatto un gran bene, pioggia rossa, c'erano gli spari dei cacciatori a poche decine di metri di me, battute di caccia al cinghiale, naturalmente non ho potuto che augurare al cinghiale di vincerla e magari anche di "sgozzare" un cacciatore, una volta tanto.

Il punto è che i cinghiali sono delle bestie buone come il pane che se la fanno sotto e non è vero che un cinghiale ti può caricare, questa è una cavolata che hanno messo in giro i cacciatori per rendere almeno un po' emozionante quella roba triste che è andare in giro con un fucile a sparare agli animali senza nessun motivo.

Non esiste nessun motivo al mondo per cui si può andare in giro per i boschi a sparare alle bestie; io capisco qualche decennio fa, c'era la fame, ma

adesso porca eva non ha proprio senso... che poi i boschi sono una meraviglia, con quei suoni che ti avvolgono e quella forza che ti arriva addosso.

Lo sapete che stare dentro a un bosco ti guarisce dalle malattie? Provateci una volta che avete la febbre o che non vi sentite bene. Fatevi un giro in un bosco. Il vecchio Thoreau, grande scrittore americano, la chiamava Wilderness. Wilderness... Oyeah!!!

Poi a casa in TV c'era la maratona di New York, e si vedevano le strade di Manhattan, riconoscevo certi palazzi e certi incrocini newyorchesi sui marciapiedi che passava la maratona, i newyorchesi con i loro giubbotti e i loro cappelli e la loro camminata agile. Che città meravigliosa che è New York, che posto bellissimo, la zona downtown, il Lower East Side, Chelsea, Tribeca, Noho, che meraviglia! Potrei viverci a New York, ci andrei a vivere domani io a New York, in un buco nell'East Village o nel Lower East Side.

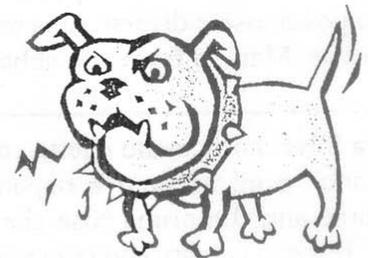
E' l'unico posto bello come Roma, che Roma è la mia città

e per questo è il mio termine di paragone con tutte le città del mondo, ed è pure la più bella città del mondo, ma New York è quello che doveva essere Roma duemila anni fa.

La maratona passava e io mi guardavo la città. la Teresina è stata a New York quando aveva un mese e mezzo, ci siamo stati a registrare "Capo Horn".

Il bosco e New York.

Buonanotte... Firenze nel rinascimento deve essere stata bellissima. Sono indeciso se stare a Firenze nel Rinascimento o a Parigi all'inizio del secolo, oppure a New York oggi. Il bosco è più o meno sempre uguale, a parte i colpi di fucile.



LINEA DIRETTA

(continua dalla pagina precedente)

... Vedi a volte non basta crescere in una famiglia cattolica, non basta nemmeno frequentare il catechismo, se questo non è impostato nel modo dovuto. Se si vuol essere veramente cristiani bisogna imparare a conoscere il Dio di Gesù Cristo, che non è il Dio terribile e carabiniere che se sbagli ti punisce inesorabilmente. Il Vangelo predica l'amore, non il timore. Dio stesso per redimere il mondo dai peccati dell'uomo, ha mandato il suo Figlio unigenito a prendere su di sé la nostra debolezza. Il Vangelo, che non è la storia di Gesù, ma ciò che Gesù ha detto e fatto, è l'espressione dell'amore di Dio per me, per te, per tutti gli uomini, perché cresciamo nell'amore vicendevole e costruiamo insieme la civiltà dell'amore per la dignità e l'uguaglianza di tutti i figli di Dio.

Cari Saluti.

Don Giuliano

PENSIERI & RIFLESSIONI

E LA BENZINA VA SU

Il gasolio ha toccato le 1900 lire, la verde le 2200 e la super le 2300, ma siamo diventati tutti matti?

Se andiamo avanti di questo passo fra non molto tempo saremo costretti ad andare tutti in bicicletta, e questo sarebbe un bene in città, ma sicuramente, causa il maggior costo per le aziende intermediatrici di prodotti, l'inflazione crescerà a vista d'occhio, l'euro sarà sempre più una moneta debole, senza parlare di tutte le conseguenze economiche ed infine noi italiani continueremo a fare il fanalino di coda di quest'Europa neonata.

Cavoli, mi ero quasi abituato a essere considerato dagli europei come uno di loro e non un "pizza, mafia e mamma mia". Eppure di soluzioni a questo problema ce ne sono tante e coloro che hanno in mano le redini del mondo lo sanno bene. In meno di due anni il prezzo del petrolio è passato da 10\$ al barile a quasi 40\$ al barile, quali sono le cause di questa violenta variazione di prezzo?

Bhè, i motivi possono essere tanti: - il primo è sicuramente perché i paesi produttori di petrolio, specialmente quelli con un reddito basso o addirittura disastroso, mirano a guadagnare sempre di più - la seconda motivazione è per sopportare gli elevati costi di ricerca e d'investimenti nelle nuove aree petrolifere (Cina, mar Caspio, giacimenti di profondità superiore a scimmila metri di profondità). - la terza motivazione è per la corsa agli armamenti di quei popoli che non sanno far altro che colpi di stato e guerre varie forse perché non hanno ancora capito che è meglio fare l'amore, influenzando con le loro azioni belligeranti anche l'equilibrio economico dei paesi vi-

cini... - un'altra motivazione, e questa è sicuramente la migliore: cercare di instradare le persone verso una nuova risorsa meno dannosa alla salute e più economica. Anche qui ci sarebbe da parlare per molto tempo, perché quest'ultima ragione non è sicuramente ben accolta da tutti, infatti se aumentano benzina e gasolio aumentano altresì anche il GPL ed il metano ed allora dov'è la convenienza?

E' oggetto di ultimi articoli di giornale la vera alternativa a questo problema, per esempio l'idrogeno.

Ci sono marche automobilistiche che hanno già annunciato l'uscita nei prossimi anni di macchine ad idrogeno come per esempio la BMW e la Chrysler. Non dico che bisogna cambiare drasticamente il nostro modo di guidare, questo è un cambiamento che va fatto con la giusta cura ed i giusti tempi, ma è sicuramente un cambiamento che va FATTO, per l'uomo ma anche per la Terra che non ne può più di questi gas inquinanti e le inondazioni, disastri nell'intero globo ne danno testimonianza. *L.I.J.A.*



LA PIAZZETTA DELLA "COLLA" (Gian Luigi Reboa)

Leggendo l'articolo dell'amico Roberto, il mese scorso, ho pensato: nobile pensiero agevolare gli anziani con un transito differenziato dei pullman di linea. Ed ecco l'idea: le ruspe ed i camion hanno "fatto strada"... ora potrebbero benissimo transitare dalla "Colla" anche gli autobus... Senso unico, per la salita, in via Rossi (scalinata della chiesa, tanto ormai è distrutta) altro senso unico, per la discesa, apportando qualche modifica di "smussamento", per via San Giovanni (scalinata di Begnà): sarebbe veramente un ottimo servizio per gli abitanti del posto!

INTIMITA'

a cura di Emiliano Finistrella

In questo angolo chiamato "Intimità" mi permetto di dedicare alcune parole all'uomo che ha segnato la mia vita, Stefano Reboa, per me Zio Stè. Non voglio aggiungere nessun'altra parola in sua memoria, poiché troverete i miei sentimenti ben evidenziati nelle due cornici successive... Volevo completare quest'angolo inserendo una sua vecchia fotografia, ma proprio lui mi ha insegnato che i più bei scatti nascono negli occhi della gente, in quegli attimi sottili e sentiti in cui il mondo per un istante si ferma per accoglierci nel senso più totale. Allora ho pensato di costruire una stupenda fotografia ringraziando tutti quegli amici che mi sono stati vicini, la maggior parte dei quali ruotano attorno a questo volumetto, che hanno capito che l'uomo vecchio che stava morendo era pur sempre un Uomo al quale Emiliano deve più della metà di quello che pensa e prova... sarei felice che questa rubrica di tanto in tanto fosse riempita di ricordi ed emozioni riguardanti persone che non ci sono più, persone che meritano di essere ricordate, proprio come il mio caro "Zio"... da poeta, qui, mi permetto di chiamarlo ZIO...

"Oggi è proprio una bella giornata, il cielo è sgombro di nuvole e di pensieri, il sole, così in alto e maestoso, dispensa a questa umanità un calore diverso dal solito, sì, i raggi del sole in questo momento sono più caldi, forse per il fatto che stanno riscaldando e accarezzando la mia anima; anche il mare s'amalgama perfettamente con lo scenario circostante, poiché non ci sono fastidiose onde che disturbano questo stato di tranquillità, pace e amore. E' proprio nell'abisso di questo mondo, il mare, che oggi mi voglio addentrare. Non sono mai stato un ottimo marinaio, ma è grazie a te se oggi riesco a respirare anche qui sotto, a "10.000 leghe sotto i mari". Tu palombaro così immensamente umile hai scelto di muoverti in questo universo così scomodo con degli altrettanto scomodi scarponi che pesano svariati chili, i tuoi passi sono sempre stati lenti e marcati, ma il tuo muoversi è risultato ricompensante visto che nel fondale hai lasciato enormi orme grandi quanto il tuo cuore... chissà quanti le seguiranno, io l'ho già fatto... l'aria che tu respiravi non era né rarefatta né inquinata, era sicuramente speciale poiché veniva pompata da un'enorme cuore azionato da braccia mai stanche di spingere, poiché ti erano e ti saranno per sempre amiche... o forse no... no, sicuramente il legame nato tra noi andava ben oltre l'amicizia... io ero lì, sarò sempre lì... passerò quel cordone, forse ombelicale, alla cosa più bella che la vita mi potrà regalare, un figlio, con la speranza che la sua anima possa godere di quell'aria che ha reso te un uomo straordinario. Nel tuo mare, che poi era il nostro, c'erano una moltitudine di sirene, fantastiche e dolci testimoni d'una musica che ha accompagnato e accompagnerà per sempre le nostre avventure in questo mondo. Dedico a te zio, questo mio pensiero, perché sono sicuro che quando tu lascerai questa terra non ne avrò il coraggio, ma nessuno come me che ho avuto il privilegio di quel caldo e affettuoso "Emi", saprà che in fondo a quel mare esiste un veliero che custodisce un tesoro d'inestimabile valore affettivo... la tua anima! L'amore non ha confini, nessuno lo può distruggere, nemmeno le malattie, io e te di quel sentimento ne abbiamo costruito un vivaio. Zio Stè dedico tutto questo a te, non in memoria del passato, ma solo esclusivamente per il nostro futuro... il tuo Emiliano..."

COSMICA UNIONE

Sirio, Vega, il carro dell'Orsa Maggiore, le tue parole scorrono fra le mie mani come fiumi dall'acqua indispensabile e preziosa: parole senza tempo, frasi senza età, gesti che costruiscono la storia. La piccola realtà frantuma l'egoismo dell'uomo animale ed oggi mi disseto con i nostri ricordi per vincere la siccità del mondo, oggi mi affaccio dalla finestra del tuo cuore per creare pietanze prelibate con le quali sfamarmi domani. Io senza acqua, io senza cibo, io carico di amore. Nel mio campo da tennis, già oggi, mancano le tue battute, battute che non spazzano, ma che, scagliandosi in fondo alla rete, sottolineano che vincere a tutti i costi non serve a niente nella vita, serve perdere se nella vita saranno i nostri figli a vincere. Dalla dolcezza delle tue parole nascevano caramelle che sapevano di sorrisi, i bambini, giudici della tua bontà, scartavano con curiosità ed allegria quello che solo tu hai saputo regalarmi: pace.

Questa sera ho gettato in mare la mia ancora e mi sono arenato qui, in quest'isola, per godere dello spettacolo cosmico: la mia stella rianimata e mai nominata oggi ha finalmente avuto il privilegio di rincontrarti, sarete di nuovo sposi ed avrete un piccolo astro come figlio, una piccola lucente stella che non brilla di luce propria, ma è che la sintesi della vostra lucentezza. Un giorno saremo di nuovo vicini di casa, ma questa volta la parola "zii" non sarà più compresa fra umane virgolette, perché sarete per me padre e madre spirituali e avrete come nipoti tutte le piccole lucciole che popolano il pianeta.

Emi

ARIA COMPRESSA

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Spesso quando qualcosa è imposto obbligatoriamente si tende ad accettarlo poco volentieri. Se penso alla prima volta che mi hanno detto che, stando a Milano, si doveva fare la raccolta differenziata dei rifiuti mi sono detto: "Vabbhé, se mi ricordo bene, altrimenti poco male" e poi "Chissà poi se serve a qualcosa?". Poiché ho saputo poi, che se uno non fa bene la raccolta differenziata, fioccano multe e anche molto salate ho cominciato a stare più attento.

In ogni palazzo o al più comunque sempre nell'isolato ci sono i cassonetti separati per i vari tipi di rifiuti; i sacchi sono trasparenti, cosicché gli operatori possono sempre controllare che sia tutto a posto ed in caso negativo piazzare multe al palazzo o all'isolato di cui i cassonetti sono pertinenza. Ci sono cassonetti per il vetro e le lattine, per la plastica, per la carta, per i rifiuti generici che non sono oggetto di raccolta differenziata, tranne quelli pericolosi come batterie e farmaci che vanno buttati nei contenitori appositi dentro gli elettricisti o le farmacie. Da poco si stanno diffondendo anche i cassonetti per i rifiuti organici come avanzi di cibo, frutta o verdura, fiori destinati all'industria chimica e agra-

ria, e i cassonetti per gli indumenti usati destinati ad opere di solidarietà tramite la Caritas Ambrosiana.

Tutto questo inizialmente sembra molto noioso: devo sempre preoccuparmi di dover differenziare, devo riempirmi di sacchetti per i vari tipi di rifiuti, devo tenermeli per troppo tempo in casa. In realtà quando uno ci prende la mano è tutto molto facile: in generale si usa sempre il sacchetto per i rifiuti generici e, in caso, basta depositare negli altri l'eventuale vetro o la carta. Una volta predisposto un posto per i sacchetti della differenziazione di sicuro non avrò problemi di odori sgradevoli, la carta può rimanere lì tranquillamente finché non riempio il sacchetto senza infastidire e così anche per il vetro e le lattine, e mi devo solo preoccupare di spostare la mano leggermente un po' più a sinistra o a destra prima di gettare.

Ora che mi sono abituato a fare la raccolta differenziata mi accorgo di quanto sia importante, e mi infastidirebbe non farlo, così come mi infastidisce vedere chi non si preoccupa di farla. I rifiuti differenziati passano da processi di lavorazione

che permettono il riciclo di sostanze che altrimenti finirebbero perse o addirittura bruciate negli inceneritori dalle quali si ottiene energia elettrica, ma anche fumi nocivi. Pensate poi a sostanze tossiche come il mercurio, che se riversate in terreni o corsi d'acqua, come può facilmente succedere in una discarica, possono inquinare a tal punto da causare delle vere e proprie stragi ambientali. Le fibre dei polimeri e ugualmente le cellulose possono essere riutilizzate anche dopo una prima lavorazione, mantenendo quasi inalterate le loro proprietà, anche grazie ad una integrazione con fibre vergini, rendendo facile e conveniente il riciclo. Non voglio entrare nello specifico dei processi di riciclo delle varie sostanze, ma fidatevi che è sbagliato pensare che il nostro impegno per separare i rifiuti sia vano, perché poi tanto chissà se veramente servirà a qualcosa o se alla fine della fiera tutto non finirà comunque in discarica. Le possibilità sono molte e ci sarà sempre qualcuno disposto a prendersi in carico i rifiuti riciclabili per trarne un guadagno; e sarà anche disposto a pagare per averli cosicché questi fondi potranno essere utilizzati per migliorare i servizi, la pulizia delle strade, dei giardini, la qualità ambientale.

Daniilo Morlando

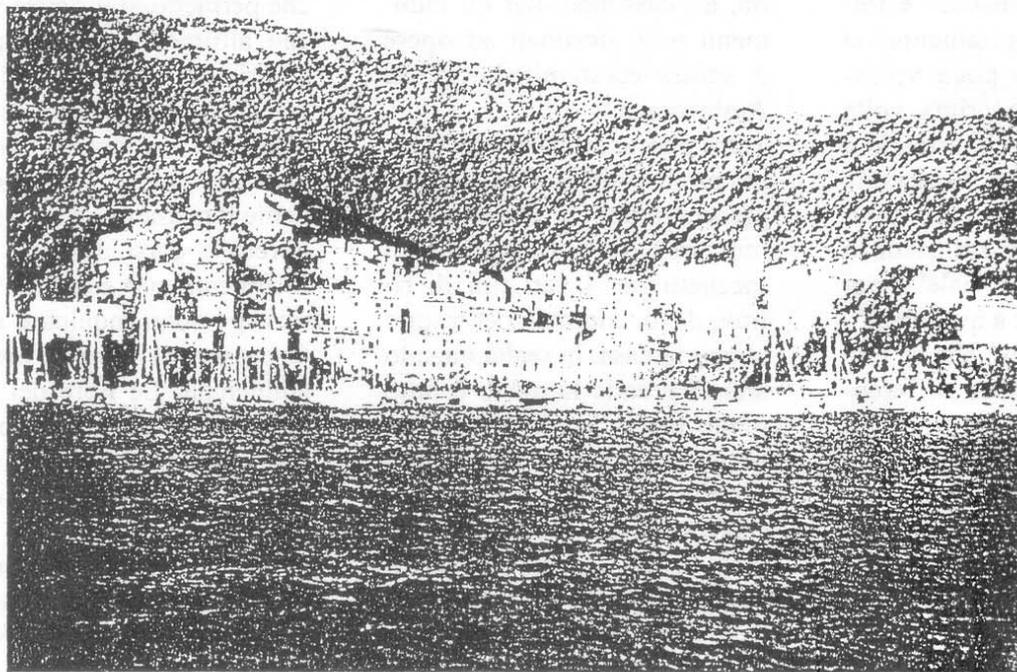
Il sottoscritto e la redazione tutta partecipano al dolore di Marino, e della sua mamma, per la perdita del caro papà Silvio.

Personalmente, dato il profondo legame che ci tenne uniti, non posso far altro che rimpiangere un amico ricordando la sua saggezza, la sua bontà e la sua dignità. Un uomo che tutti noi al Fezzano non dovremmo dimenticare poiché nei molti anni che ha trascorso qui da noi, pur non essendo un fezzanotto, è sempre stato in prima fila per aiutare chiunque avesse bisogno del suo aiuto.

Arrivederci "Sig. Gagliardi" la ricorderò sempre con affetto.

Gian Luigi Reboa

FEZZANO E LA SUA STORIA COL TIMONE FRA LE MANI...



Con questa recentissima fotografia, da me scattata il 23 Settembre ultimo scorso ho voluto evidenziare il nostro straordinario paese come tutti lo vediamo attualmente e, fra questi tutti, il nostro bravissimo redattore Alessandro che, imbarcandosi ad Agosto ha lasciato il paese natio per iniziare la sua vita lavorativa nei panni di un giovane "allievo ufficiale di coperta". Gli ho chiesto, appunto, di raccontare le sue emozioni sia del giorno della partenza che di quello del ritorno... in bocca al lupo Ale da tutti noi!!!

Gian Luigi Reboa

Ed eccomi di nuovo qui, tra le righe de "Il Contenitore" dopo una lunga assenza.

Forse non tutti sapete che ho deciso oramai da tempo di intraprendere la via del mare; infatti il primo di Luglio mi sono imbarcato, con la qualifica di Allievo Ufficiale di Coperta, a bordo di una Ro-Ro (Traghetto munito di portelloni-rampa per trasporto rotabili) avente come destinazione la Turchia.

Dopo anni di attesa finalmente sono riuscito a realizzare il mio sogno: ho sempre desiderato, fin da piccolo, farmi una grande esperienza di vita sulle navi, girare intorno al mondo per conoscere popoli e le loro mentalità. Sono sempre stato affascinato dal mare che lo vedo sotto un profilo ambiguo, cioè come una grande entità benevola, amica ed allo stesso tempo spietata e pericolosa. Durante la navigazione la natura regala degli spettacoli magnifici come tramonti splendidi o dei cieli stellati mai visti prima. In secondo luogo si provano delle sensazioni intense, forti, come trovarsi a dover affrontare mareggiate spaventose con onde enormi. Proprio in queste occasioni non si può non rimanere affascinati dalla potenza con cui le onde sommergono lo scafo, mettendolo a dura prova, quelle imponenti masse d'acqua rotolanti e spumeggianti, spinte dal vento tempestoso, provocano un rumore unico, simile ad un forte ruggito.

L'aver vissuto tutto questo, con il timone fra le mani, mi ha regalato un'emozione unica, perché sentivo la nave fra le mie dita, la sentivo "mia", proprio per le difficoltà di governo provocate dalle avverse condizioni meteomarine. Penso sia stupendo poter vivere quelle avventure che si sono sempre sentite raccontare da bambino, in alcuni momenti sembra di vivere un film.

Un'altra forte emozione l'ho avuta quando per la prima volta sono stato lasciato da solo in plancia durante la traversata: quale responsabilità avevo sulle spalle! ... oltre al valore della nave e del carico (alcune centinaia di miliardi) avevo in mano anche la vita di trentuno persone! Anche se in definitiva ho passato "solo" quattro mesi lontano da casa, ho visto molte cose, come ad esempio, i clandestini a bordo...

(continua a pagina 14)

IL BISBIGLIO

Mi sono permesso, in questo numero, di fare un omaggio al mio caro Zio Stefano, recentemente scomparso, perché penso che lui oltre che dei nipoti sia stato un po' lo zio di tutti i bambini del Fezzano, lo dimostra il fatto che per tutti era lo "Zio Stè". Vorrei onorare la sua memoria con questa poesia da lui scritta nel lontano 1941:

AI MIEI CARI NIPOTI

Nipoti miei carissimi,
mi è giunta stamattina
sensibilmente grata
la vostra cartolina.

Nel vostro augurio fervido
sincerità non manca
poiché le firme dicono:
Scagassa, Lillia e Franca.

Sono lusingatissimo
di questo vostro fare:
ma purtroppo dar non posso
quello che vorrei dare.

Dovete aver pazienza
se in contingenze tali
non posso farvi omaggio
di grosse uova pasquali.

Però, miei dilettezzissimi,
se all'uovo ci tenete
averlo sarà facile
se voi mi ascolterete.

Sappiate che fra i Reboa
c'è un tal Giovanni che,
sia detto qui fra noi,
al mondo altro non c'è.

Grandi son le sue spalle
cuore proporzionale
paziente oltre ogni dire
magnanimo e leale.

D'intelligenza pronta,
di buona compagnia;
ovunque sia un dissidio
lui porta l'armonia.

Per nobile carattere
gareggia con la nonna
per cui cari nipoti
preghiamo la Madonna

che li mantenga sani
illimitatamente
lontani dal pericolo,
oggi, domani e sempre.

Pertanto a lui dovete
rivolgermi miei cari
se a Pasqua non volete
restar senza denari.

Poiché se a me pensate
per ulteriori doni
credo opportuno dirvi
che siete dei minchioni.

In ogni circostanza
lui è sempre ben provvisto
mentre io altro non sono
se non "povero Cristo".

Povero Cristo, dico
di ormai venticinque anni
che la mia vita passo
fra i grigio-verdi panni.

Se la mia vita voglio
privar di tanti affanni
devo raccomandarmi
al cuore di Giovanni

o a quello di Pierino
che più modestamente
si prodiga e riesce
più che lodevolmente.

Sappiate quindi scegliere
fra l'uno e l'altro zio
poiché se fra noi c'è un buono:
quello non sono io.

Quindi cari nipoti
credete pure a me
sceglietevi Giovanni
e mai lo zio Stè.

Stefano Reboa



LUNGO VIAGGIO

Ho fatto un grande viaggio,
mi ha condotto lontano
dove non ci sono orizzonti,
dove l'uomo non suda di fatica,
dove l'amore è l'unica regola:
guarda dentro di te, cerca
la via
e forse
potrai dire
che non sei lontano
da quel paese.

Quante volte abbiamo desiderato
di voler cambiare il mondo,
quante volte abbiamo sperato di
potere fermare il tempo, cancel-
lando il presente e augurandoci
un futuro migliore...

Abbiamo sognato un'isola lon-
tana, un oasi di felicità dove l'a-

more e la giustizia sono le uniche
regole, ma ci siamo di colpo ri-
svegliati in una realtà completa-
mente diversa, in cui dobbiamo
lottare per ottenere il rispetto dei
più alti valori umani.

Non è mai facile trovare una so-
luzione ai problemi, ai conflitti e
alle ingiustizie: forse sarebbe
utile un *lungo viaggio* non verso
qualche isola felice, ma dentro
di noi per aiutare la ragione a
comprendere il perché dei nostri
comportamenti.

Infine ci accorgemmo che *non
si può cambiare il mondo, ma
solo il mondo che c'è in noi.*

Stefano Ferrentino

CI SIAMO ANCHE NOI!

STORIE INVENTATE DAI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

DOVE VOLANO I GABBIANI?

(GINEVRA) Ho visto dei gabbiani volare sulle nuvole. Un gabbiano stava fermo perché era stanco. (ERICA) Non era stanco, era fermo perché non riusciva più a volare perché (NICOLA) aveva una ferita alla zampa. (ERIKA) Lo aveva ferito con il becco una gazza ladra. (NICOLA) Allora il dottor gabbiano gli aveva messo una fascia e un fascione nella zampa così il gabbiano è riuscito a volare e a sfiorare l'acqua del mare. (LUCA) E' volato lontano... in cielo e poi ha incontrato un altro gabbiano. (MARCO) L'altro gabbiano gli ha detto : "Dove vai con la zampa rotta? Poi cadi e ti fai male!!" Allora il gabbiano ritorna al suo nido. (SILVIA) Tutti i giorni la mamma del gabbiano che si chiama Bimbo, gli porta da mangiare... gli porta tanti pesci. (FEDERICA) Dopo tanti giorni il gabbiano "Bimbo" guarisce e ritorna a volare nel cielo. (EDOARDO) Tutti gli amici gabbiani fanno festa a Bimbo e gli dicono : "Bravo! Come voli bene!" e poi volano tutti insieme felici. (SARA) Fanno anche una festa e preparano una torta per Bimbo... una bella torta fatta con le uova e le castagne. (LORENZO) Ci mettono anche i pesci... così Bimbo li mangia. (FRANCESCA D.S.) Mangia i pesci perché lui è goloso! Però nella torta ci mettono anche le olive e i pomodori. (ALBERTO) Bevono anche la coca-cola e poi si tuffano tutti in mare.

GRAZIE A TUTTI!

Ciao a tutti! Innanzitutto voglio ringraziare Emi per avermi dato questo spazio ne "Il Contenitore". Questo è il mio primo articolo e finalmente ho trovato la forza per farlo e per questo ringrazio Yuri Carpena per avermi dato il coraggio. In questo articolo parlerò della mia avventura da "clandestino" e dei quattro vogatori Junior più forti del golfo. Quest'anno mi sono dato alla passione per la voga, logicamente da tifoso, perché sulla barca del Fezzano c'erano quattro miei carissimi amici: Riccardo detto "il Cicci", Yuri (il Tarpone), Lorenzo (Lollooooooo...) e infine Fabrizio soprannominato "Tarpaaaaaa". L'avventura è incominciata a Giugno guardando la prima gara prepalio a Portovenere, poi la seconda, ecc. fino ad arrivare alla mitica e più importante gara del golfo, per la precisione la settantasettesima, avvenuta il 6 Agosto. Per i quattro vogatori sono stati due mesi veramente faticosi, ma alla fine è arrivata una vittoria strepitosa addirittura al fotofinish con l'equipaggio della Venere Azzurra... ma noi del Fezzano siamo riusciti a spuntarla di un centesimo di secondo mettendo addirittura il record. Ma, udite udite, l'avventura non finisce qui: due vogatori, esattamente "il Cicci" e il mitico "Tarpone" che al palio ha indossato il mio cappello di "Gerardo Mobili" come portafortuna, continuano la loro avventura con la voga partecipando alla gara regionale a Genova Pra... logicamente io da tifoso doc sono andato con loro. In quella gara si classificarono terzi ma eravamo contenti ugualmente perché la barca non era come quella del palio del golfo, era una lariana. Ma la nostra avventura cioè io, "il clandestino", Richy e Yuri non finisce qui; ci sono ancora le gare nazionali e qui ringrazio in particolare Yuri Carpena per avermi convinto ad andare con loro, pur non sapendo dove dormire e mangiare, quindi mi sono attrezzato di sacco a pelo e valigia per partire. Arrivati nel lago di Comabbio in provincia di Varese siamo giunti finalmente all'Albergo quattro stelle con piscina dove i vogatori erano ospitati. Ed io? Grazie ai dirigenti mi sono messo nella stanza con Yuri, Richy ed Alessio il timoniere. Eravamo veramente un gruppo mito... la prima sera è stata fantastica! Io non ci credevo ancora mentre i due vogatori più forti del golfo se la ridevano vedendomi così contento. Sono stati tre giorni fantastici esattamente l'8, 9, 10 Settembre; al mattino allenamento "per loro", al pomeriggio bagno in piscina e alla sera in camera e guardare la TV; ed una sera tra me e Yuri c'è stata veramente lotta, logicamente scherzando, essendo lui laziale ed io povero interista... abbiamo visto la partita Lazio - Inter per la Supercoppa italiana e si impose la Lazio per 4 - 3. La gara invece per lui non è andata molto bene, perché sono arrivati sesti (anche in quest'occasione indossò il mio cappello, ma si vede che in trasferta non porta fortuna), comunque ci siamo divertiti un sacco. Eccoci giunti alla fine col ritorno a casa: ovviamente ho ringraziato tutti, perché per me sono stati tre giorni, come dire... "A uffo ne me stufo"... la mia spesa è stata di lire millecinquecento per un caffè pagato al "Tarpone"! **GRAZIE A TUTTI** ed un ringraziamento speciale al mio amico "Alemao" Yuri. Ah... dimenticavo! C'è ancora una gara che in caso di partecipazione del Fezzano dovrò seguire da mitico tifoso, ma questa volta non da clandestino... la gara avverrà nel Giugno 2001 per una settimana in Finlandia... forza ragazzi partecipate che ho tanta voglia di trascorrere altri bellissimi giorni con voi. **FORZA FEZZANO!!!**

Jonathan Brancaleone

PRO LOCO

SPERANDO CHE SIA L'ULTIMA!

Il giorno 3 Novembre Gian Luigi mi chiama al citofono di casa e m'avvisa che dovremmo, la Pro Loco, preparare l'articolo per "Il Contenitore" qualche giorno prima del solito. Non faccio in tempo ad arrivare in cucina che vedo i lampeggianti dell'ambulanza della Pubblica Assistenza di Portovenere, parcheggiata in mezzo alla strada alle Cinque Vie. Ecco l'articolo di questo mese sarà nuovamente sulla situazione automobili alle Cinque Vie. Diciamo nuovamente perché la Pro Loco sollecitò la passata amministrazione comunale anche con un articolo su "Il Contenitore" dove si richiedeva il rispetto del divieto esistente in detta zona.

Il presidente della Pubblica Assistenza delle Grazie ha confermato che a più riprese ha segnalato que-

sto problema, Gian Luigi Reboa ha pubblicato una fotografia dove l'ambulanza era in mezzo alle Cinque Vie, l'amico Franco Pagano ha scritto più di una volta su "Il Contenitore", pregando i nostri paesani di lasciare libera l'area per fare sostare i mezzi d'assistenza... nonostante tutte queste sollecitazioni si continua a parcheggiare.

I Vigili Urbani elevano multe a questi indisciplinati al mattino nell'orario del passaggio dei bambini che si recano all'asilo e a scuola, ma ormai gli orari si fanno e rimane nella rete solo chi... rimane addormentato.

Non dobbiamo certo noi insegnare il mestiere a chi lo fa di professione, però se si mettesse un cartello di rimozione forzata e si praticasse tale, così come si fa

giustamente a Portovenere per le automobili parcheggiate in queste zone di divieto, crediamo che i nostri affezionati parcheggiatori, dopo due, tre volte che si dovrebbero recare a Portovenere o alla Spezia per riprendersi la propria autovettura, siamo sicuri che andrebbero a parcheggiare altrove. Prima di concludere vorremmo ricordare che il giorno 4 Novembre alle ore 10.15 è avvenuta la commemorazione di questa data nella nostra chiesa alla presenza delle più alte cariche militari, del sindaco e anche le più alte cariche si sono dovute destreggiare nel passare tra le automobili parcheggiate, naturalmente in zona vietata!

Roberto Sandri

Tutta la redazione è lieta di annunciarvi una bellissima notizia attraverso le righe di una lettera consegnataci dalla Pro Loco di Fezzano che ha il seguente testo:

Care ragazze, cari ragazzi,

con questa mia lettera ho il piacere di comunicarVi che il Consiglio della Pro Loco locale ha deciso di contribuire al Vostro acquisto programmato di un computer, con la cifra di L. 500.000.

Cordiali Saluti.

*Il Presidente
Aristide Reboa*

Beh... che dire?!? GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE DI CUORE, DAVVERO... siamo felici di questo importante gesto che ci rincuora e ci dà maggior forza per continuare verso la nostra meta. Azioni come queste ti fanno star bene, poiché è bello sentire il fiato della fiducia delle persone dietro alle spalle, l'entusiasmo ormai affievolito si moltiplica e diventa di nuovo giovane di speranze. Saremo contenti di regalare ai nostri ragazzi un computer valido con il quale si possa imparare piccoli, ma basilari passi d'informatica, senza della quale oggi giorno ben poco si fa, soprattutto in prospettiva di un posto di lavoro. Con quest'ulteriore somma possiamo finalmente raggiungere questo nostro nuovo piccolo traguardo... Emiliano Finistrella... a nome di tutta la redazione...

GRAZIE INFINITE!

VECCHIA GUARDIA

Dopo cinque giornate di campionato, quattro per noi con il riposo, non possiamo certo lamentarci: 3 vittorie ed un pareggio ci prepongono subito ai vertici della classifica. Ma vediamo nel dettaglio come sono andate le cose. Si debutta contro il Rebocco City, squadra nuova per il campionato UISP, ma ben organizzata e con qualche giocatore in grado di fare la differenza. Si gioca a Fezzano e finisce 3 a 1 per noi, meritatamente, con due rigori a nostro favore, trasformati da Cefaliello (autore di una doppietta) e da Mazza Luca, ed uno a loro favore. La seconda giornata, sul campo dell'ENEL, ci vede ancora vittoriosi contro una squadra, il Pitelli, tecnicamente inferiore a noi ma agonisticamente valida e anche un po' rude. Il risultato infatti (2 a 0 con altra doppietta di Cefaliello) arriva solo nel secondo tempo ma anche questa volta è pienamente meritato. Troppo presto ci siamo creduti superiori e la lezione è arrivata immediatamente. A Fezzano contro la Contship abbiamo rischiato grosso riuscendo a pareggiare negli ultimi minuti grazie ad un autogol (neanche a dirlo su tiro del Cefa); la Contship, avversario storico per noi, si è dimostrata una squadra esperta e solo un secondo tempo giocato con grande determinazione da parte nostra, gli ha impedito di portarsi a casa i tre punti che tutto sommato non avrebbero rubato. Un turno di riposo ed eccoci pronti al riscatto: a Padivarma torna il sole, contro la squadra, secondo me, più debole incontrata finora: Pizzeria Le Rondini. Il risultato (2 a 0) poteva essere molto più pesante. In gol, oltre al solito Cefa, anche Portonato alla sua prima realizzazione da quando gioca con noi. Prossima partita a Fezzano contro il Cerulli. Da segnalare che quasi tutti i giocatori (23 su 26) hanno giocato almeno qualche minuto. Adesso voglio divertirmi a dare un voto ad ogni giocatore che ha giocato abbastanza da poter essere valutato durante queste prime quattro partite. Logicamente è una valutazione personale, fatta da uno che ha giocato poco e che per primo non si reputa un esperto di calcio. Per cui nessuno si offenda e nessuno si "gasi"! **FRANCHI Giuliano**: è stato decisivo contro la Contship, dove ha salvato il risultato. Nelle altre partite discreto controllo della situazione con migliorata sicurezza rispetto agli anni scorsi. Voto 7.5 **CAVALERA Mirco**: è una sicurezza e non lo scopro certo quest'anno. Nient'altro da dire. Voto 8 **MIZZON Stelvio**: un altro pezzo storico che non molla mai. Mi tengo più basso nella votazione perché non si è presentato alla prima partita senza avvertire. Voto 7 **BASSO Giuliano**: ha giocato in più ruoli difensivi con una grinta da invidiare, anche quando non era al 100% delle condizioni. Voto 7.5 **MORI Renzo**: quando serve non manca mai: ha giocato una partita (più qualche minuto) ma è stato utilissimo. Voto 7 **RIZZO Giovanni**: due partite giocate discretamente, ma sono convinto che può migliorare; basterebbe solo un po' di convinzione in più. Non ho dimenticato ancora il finale di campionato di due anni fa. Voto 6.5 **BRANCALEONE Alessandro**: non si può parlare di sorpresa perché lo avevo già visto l'anno scorso ma senza nulla togliere agli altri per me è la novità più interessante. È uno dei pochi che ha giocato tutte le partite piene. Voto 8 **MAZZA Marco**: un esempio per tutti. Voto 8 **PISTOLESI Mario**: due partite non concluse, una per espulsione una per infortunio: il suo talento comunque non si discute: tatticamente è per me il giocatore più importante della squadra. Aspettando la riscossa: voto 6.5 **TOTARO Enrico**: a volte, durante qualche azione, lo ho scambiato per Marco Mazza. Questo per far capire con quanta grinta affronta le partite; valutazione più che positiva: voto 7.5 **FRANCHI Andrea**: devo confessare che ho un debole per il suo slalom in velocità, ma può e deve migliorare alzando la testa, soprattutto sotto porta dove sbaglia un po' troppo: voto 6.5 **PORTONATO Simone**: non si lamenta mai, neanche quando resta in panchina per due partite senza entrare. Con il gol e soprattutto con la buona prestazione durante l'ultima partita direi che merita un bel 7 **BRANCALEONE Jonathan**: buon sangue non mente. Il giovane Branca corre e all'occorrenza difende come un Leone anche contro avversari talvolta molto più grandi, sia di età che di peso. Voto 7.5 **PISTOLESI Elia**: il più giovane del gruppo ha giocato tre spezzoni di partita facendo il suo dovere. Avanti così: voto 7 **CEFALIELLO Gianluca**: cinque gol e mezzo la dicono lunga sulle sue doti: tecnicamente credo che non abbia rivali, forse neanche nelle altre squadre. Unica giornata sotto tono contro la Contship pur risultando anche lì decisivo: voto 8.5 **MAZZA Luca**: un solo gol su rigore e un sacco di calci presi in quasi tutte le partite. Quando è in giornata è imprevedibile. Voto 7 **MASTORCI Giacomo**: è ancora a secco in quanto a gol ma ci ha abituati così: quando ingrana sono guai seri per le difese avversarie. Voto 7 **TARTAMELLA Mimmo**: pochi minuti non sono stati sufficienti per dimostrare il suo valore... lo rivedremo alla prossima vacanza: voto 6.5 **IZZO Danilo**: due tempi giocati contro Contship e Le Rondini per dimostrare che può essere molto utile: voto 7 **ROVITO Diego**, infortunatosi contro il Rebocco, e **CARPENA Yuri** infortunatosi in allenamento erano a mio avviso fra gli uomini più in forma del momento. Voto di incoraggiamento: 7 **BARBIERI Lorenzo** e **MASSI Alessandro** hanno per ora giocato troppo poco, ma c'è sempre tempo per rivederli. Non hanno ancora giocato per motivi vari: **PAGANINI Gabriele**, secondo portiere tre volte in panchina, **CANOSSA Stefano**, **DEL SOLDATO Gianni**, **ZAMPIERI Daniele** e **RASO Simone**. Alla prossima!

Sergio Gerbelli

DIARIO DI BORDO

Era il 20/09/1973 ed ero imbarcato sulla T/n Raffaello; durante il periodo estivo le navi effettuavano i viaggi regolari da Genova a New York, ma in inverno, anche per le avverse condizioni del mare, la società mandava la flotta del nord America ad effettuare le crociere dei Caraibi con porto base Fort Lauderdale in Florida.

Il viaggio di trasferimento tra New York e la Florida durava tre giorni e alla partenza il comandante fece sapere che il mare era agitato forza sette in aumento. In questi casi si doveva levare tutto il materiale che poteva rompersi dai locali passeggeri e legare tutto lo sdraio della piscina; in poche ore ultimammo tutto il lavoro e la nave salpò alle 17.00. Le prime dodici ore tutto andò bene anche perché si effettuavano le navigazioni vicino alla costa fino alla Virginia che era circa ad un terzo del viaggio; quando la costa della Virginia fu ultimata ci trovammo in una zona all'interno della quale le navi sono obbligate ad allargare la rotta in mare aperto e l'imbarcazione cominciò a ballare. Quando furono le 20.00 il mare era circa forza sette ed alcuni rimasero per la notte a controllare che nulla si rompesse ed altri, come me, andarono a riposare, ma, con il mare così mosso, risulta sempre quasi impossibile chiudere occhio.

Il mattino seguente ci furono alcune onde che fecero passare la nave sott'acqua e tutte le sedie che erano dai lati della piscina furono scaraventate verso poppa. Io con altri uomini dovemmo andare a recuperare il tutto passando dal bar piscina di seconda che si trovava sotto il giro finale della murata. Quando cominciammo a dividere il buono sotto le macerie, poiché metà delle cose erano distrutte, avvisai via radio il nostro capo che, per vie gerarchiche, informò il nostro ospedale di bordo. Qui fummo subito sorpresi di trovare Antonio, il carpentiere, che era là sotto; cercammo di controllare che non avesse nulla di rotto e dopo alcuni minuti che si riprese l'unica cosa che si vedeva era un bel taglio nel sopracciglio abbastanza fondo. Lo aiutai ad alzarsi e lo accompagnai in ospedale e lì lo presero in consegna il reparto medico. Intanto il viaggio di trasferimento finì e, dopo una sosta di cinque giorni in Florida, ricominciammo le crociere. Antonio mi fu molto riconoscente anche perché se non avessimo liberato tutte le sedie che erano sopra lui, da solo non avrebbe potuto liberarsi... rimanemmo molto amici e nonostante oggi non ci vediamo più da molti anni la nostra amicizia non finirà mai.

Franco Pagano

COL TIMONE FRA LE MANI

(continua da pagina 8)

... Ricordo i momenti di tensione in cui tutto l'equipaggio era impegnato nella ricerca di un clandestino sfuggito ai controlli: io ero a guardia di un passaggio, al buio, da solo, con il pensiero di affrontare una persona disposta a tutto, infatti decisi di armarmi con un grosso tornichetto di ferro. Questa azione mi fece riflettere molto su ciò che miseria e fame possono provocare, in concomitanza alla mia paura. Per fortuna questo extracomunitario non ha opposto resistenza alla cattura da parte di un mio collega. Una volta scovati, il Comandante ha deciso di rinchiuderli in una cala, trasformata ben presto dai marinai in una cella, con il minimo indispensabile. Ricordo i volti di quei poveretti mentre gli portavo da mangiare (per ordine solo pane e acqua) ed i loro occhi tristi che celavano un'espressione di grande sofferenza. Una volta arrivati a Trieste, questi sono stati accolti da un rappresentante dell'ONU, avendogli questa organizzazione concesso asilo politico in Inghilterra.

Anche se all'estero ho potuto imparare molto, dentro di me sentivo una grossa mancanza: la mia ragazza, tutte le persone a me care ed ovviamente quel piccolo paesino di nome Fezzano. Spesso tiravo fuori dal mio portafoglio un calendarietto con la foto di Fezzano, regalo di vecchia data di Gigi. Quella piccola immagine mi tirava un po' su il morale nei momenti di maggiore nostalgia, la mostravo sempre ai miei colleghi affermando con fierezza: "Hai visto che bel posto? Ci abito io!".

Sono sempre stato orgoglioso del mio luogo di nascita; infatti durante il lavoro ho cercato di impegnarmi al massimo per tenere alte le nostre tradizioni marinare.

*Allievo Capitano di Lungo Corso
Alessandro De Bernardi*

AMARCORD

a cura di Silvano Andreini

CINEMA

Cari amici de "Il Contenitore" ci troviamo nel pieno di una nuova stagione cinematografica. Solitamente i mesi autunnali sono quelli che segnano l'uscita di importanti film. Gli spettatori ricorderanno che lo scorso anno di questi tempi erano già usciti molti dei successi della passata stagione: *La mummia*, *Stars Wars episodio 1*, *Nothing Hill*, *Eyes wide shut*, *Tutto su mia madre*. Nello stesso tempo questo è il periodo in cui si comincia a delineare l'andamento del mercato cinematografico, si tirano le prime somme, si levano i primi commenti. L'estate è stata segnata dall'affermazione del film *Mission Impossible 2* che, speriamo, abbia convinto i più che al cinema si può andare anche quando fa caldo. A partire da fine agosto il mercato stenta invece a decollare e molti film in programmazione hanno avuto risultati inferiori alle attese, portando presenze e relativi incassi a livelli di guardia per numerose sale cinematografiche. I motivi? Tanti e diversi tra loro. In primo luogo c'è sempre una maggiore offerta di alternative: Internet, PlayStation, calcio e tv a pagamento, ma nello stesso tempo si sconta, a mio avviso, un'omologazione di prodotti che rischia di rivolgersi sempre allo stesso tipo di pubblico. Certo, è vero che i film hollywoodiani incassano sempre di più di quelli italiani o del resto del mondo. Ma come non tener conto del fatto che tanti strombazzati campione d'incasso Usa arrivati nelle sale italiane si trasformano in fiaschi clamorosi? Non sarà per caso che una buona parte del pubblico comincia a non poterne più di prodotti fracassoni fatti in serie? Alcuni si ostinano a pensare che il cinema sia un prodotto per ragazzi o adolescenti al massimo. Io resto convinto che il cinema può interessare tutte le fasce di pubblico e che quelle che vanno più spesso al cinema sono le più esigenti sul piano delle qualità e dei contenuti. Non si spigherebbe altrimenti il bel successo di film quali *Il Cerchio*, *Lavagne*, *I cento passi*, *L'amore che non muore* e altri che personalmente quale programmatore di rassegne per il cinema "Il Nuovo" ho permesso al nostro affezionato di poter assistere con alcune proiezioni all'insegna del tutto esaurito. Sicuramente nei prossimi mesi assisteremo ad altre succulenti chicche. Comunque per dovere di cronaca ho il dovere di segnalarvi i titoli più interessanti di questo mese non ancora usciti a La Spezia e alcuni che devono uscire in tutto il territorio nazionale. Interessante è *La truffa degli onesti*, una commedia tipicamente francese, ma anche memore della migliore commedia italiana. Altro film di qualità è *Kippur* di Amos Gitai un film antimilitarista che aiuta a capire anche gli orrori presenti. Interessante è l'ultima fatica del regista Takeshi Kitano in *Brother* che porta il suo personaggio di yazuka violento per la prima volta sulle strade di Los Angeles. Film italiano di tutto rispetto è *Controvento* di Peter Del Monte con Margherita Buy e Valeria Golino in una storia intima, ma anche una dichiarazione poetica. Altro film che merita di non passare inosservato è *Grazie per la cioccolata* un giallo di Claude Chabrol regista settantenne maestro del thriller sociale. Più commerciale e divertente è *Bibo per sempre* con Teo Teocoli e con lo scrittore cileno Luis Sepulveda. Emozioni, paure, divertimento insomma ce ne per tutti i gusti, ma del resto questo è il cinema.

IL PICCOLO POETA

a cura di Elia Pistolesi

MIMMO

Ci sono cose nella vita
che non puoi mai sapere
se sono vere o
al confine della realtà.
Ora sono indeciso
non riesco a capire
se sto vivendo un sogno
o se sono lucido
al punto di vedere con il cuore
ché sei tornato tra noi,
neanche le distanze
possono dividere la nostra
"profonda" amicizia

e
non mi importa sapere
da nessuno che sei distante
perché io ti vedo,
ti sento,
sei sempre vicino...
Ora anche il tuo nome
è scolpito,
marchiato a fuoco
sul mio cuore e mai,
mai nessuno riuscirà a cancellarlo.
Ricordati del tuo amico.

2 Novembre, un pensiero non mio in memoria del mio grande amico Stefano, flash:

LA MORTE E' LA BUONASERA DI
UNA BELLA GIORNATA.

TATTO

CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta n. 100768677
15236367
FARINELLI GAETANO
VIA BONANELLE 123
56020 POVE DEL GRAPPA VI
Redazione "Il Contenitore"
Centro Giovanile S.G.Batt
0920 Fezzano SP
Via E. Rossi 14

CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta n. 100768677
15236367
FARINELLI GAETANO
VIA BONANELLE 123
56020 POVE DEL GRAPPA VI
Redazione "Il Contenitore"
Centro Giovanile S.G.Batt
0920 Fezzano SP
Via E. Rossi 14

IL MURETTO

DENTRO IL CONTENITORE...

... CI METTIAMO:

SOGNI:

Poesia nata per caso,
nell'intento di creare qualcosa
pensando ad un sogno...
un sogno ricorrente
che ti appare per dirti buonanotte
e per augurarti il buongiorno
come un amico che ti dà la speranza
che ti dà la ragione per andare avanti...
un tuo mondo a colori su uno sfondo in bianco e nero
il tuo rifugio... incompreso
solo tu e il tuo sogno
nessun altro
nessuno che possa capire
nessuno che cerchi di capire
nessuno che ti aiuti... è difficile.
costretti a stare in una stanza al buio pensando,
curiosi di sapere come andrà a finire...
non puoi pensare in peggio... è troppo importante per arrendersi
... arrendersi, parola strana, che in me non esiste più,
troppo comoda, troppo facile da dire,
il mio sogno mi ha insegnato che è meglio combattere,
combattere per le cose in cui si crede veramente...
sogno... grazie a te ho imparato tanto...
non m'importa...
se sono contro tutti l'importante è avverti,
e avere la soddisfazione un giorno,
di mostrare al mondo che
sei diventato realtà e avere vinto la sfida...
da sola... con il mio sogno.

(XXX)

QUESTE FRASI SONO STATE RACCOLTE
TRAMITE UNA PARTICOLARE "VOTAZIONE"
AVVENUTA DURANTE LA MANIFESTAZIONE
"DENTRO IL CONTENITORE"
ORGANIZZATA DALLA STESSA REDAZIONE.

UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI
CHE SONO... PER LA STAMPA: ETTORE TICCHIATI E ROBERTO
SANDRI; PER LA DISTRIBUZIONE: SERENELLA & LUCA E ANNA
& MIRCO... PER LA VELOCE COMPARSА MA SPERIAMO DURA-
TURA NEL TEMPO, I NOSTRI REDATTORI DI PASSAGGIO: JO-
NATHAN BRANCALEONE... PER IL BELLISSIMO FORUM: ITLINE
(WWW.ITLINE.IT).

IL CONTENITORE

Periodico ad uso interno
a cura dei giovani
della parrocchia
San Giovanni - Fezzano
volume 4, numero 9 (38)
Novembre 2000

Direttore: Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:

*Silvano Andreini
Marco Barbera
Gianfranco Berghich
Saul Carassale
Simona Castellarin
Martina Cecchi
Lorenzo "Jovanotti" Cherubini
Fabrizio Chirotti
Alessandro e Vaudo De Bernardi
Davide De Simone
Gian Claudio Di Siena
Nicola Farina
Emiliano e Rosario Finistrella
Stefano Ferrentino
Sergio Gerbelli
Mauro Giusti
Cinzia Guglielmi
Luca "LIJA"
Giovanni "Tatto" Milano
Daniele Marchetti
Francesca Melotti
Danilo Morlando
Nicola Mucci
Silvia Mucci
Franco Pagano
Federica Pintus
Elia Pistolessi
Gian Luigi Reboa
Giovanni Rizzo
Giorgia Resta
Roberto Sandri
Chiara Simoncini
Riccardo Taraborelli*

*I bambini della scuola materna di
Fezzano e le grandi maestre Ro-
salba Manetti e Florens Vincenzi*

Impaginazione:

Emiliano e Ilaria Finistrella

Battitura testi:

Emiliano Finistrella

Simona Tognetti

Fotografie di:

Gian Luigi Reboa